

Giorgio Danesi

Docomomo Italia | giorgioisedanesi@gmail.com

Silvia Degan

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna |

silvia.degan@cultura.gov.it

PAROLE CHIAVE

Lignano Sabbiadoro; Aldo Bernardis; architettura contemporanea; Novecento; restauro

ABSTRACT

La Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro, progettata e costruita da Aldo Bernardis tra il 1961 e il 1970, rappresenta una tappa fondamentale nella trasformazione del paesaggio costiero friulano del secondo Novecento. Edificata in sostituzione della terrazza lignea di Provino Valle (1923), l'opera ridefinisce il rapporto tra città e mare, divenendo emblema di modernità e simbolo urbano. La struttura si articola in un lungo pontile su palafitte, concluso da una piattaforma con due volumi coperti da volte in calcestruzzo armato, evocative di conchiglie rovesciate, e da un piccolo faro. Il disegno architettonico dialoga con figure chiave dell'architettura moderna internazionale, reinterpretate da Bernardis con spirito pragmatico e propensione per l'innovazione.

Il contributo indaga le dinamiche storiche, progettuali e costruttive che accompagnano la realizzazione di questa opera, fulcro della vita sociale della città negli anni Sessanta e Settanta, analizzandone materiali e tecnologie, ma anche le recenti trasformazioni e il suo destino futuro. Il recente intervento promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, oggi in corso di realizzazione, offre l'occasione per riflettere criticamente sulle strategie di conservazione del patrimonio architettonico del Novecento, e sulla possibilità di costruire percorsi di valorizzazione capaci di conciliare tutela, riuso e nuova vitalità urbana.

English metadata at the end of the file

Conservazione e trasformazione del patrimonio costiero moderno: la Terrazza a Mare di Lignano tra memoria, identità, innovazione



1

INTRODUZIONE. LA TERRAZZA A MARE COME PATRIMONIO PUBBLICO IN TRASFORMAZIONE

Il contributo prende avvio da una riflessione su un caso emblematico, ancora poco indagato, dell'architettura costiera italiana del secondo Novecento: la Terrazza a Mare progettata da Aldo Bernardis a Lignano Sabbiadoro (UD) tra il 1961 e il 1972.¹ La ricerca si fonda sull'intersezione tra esperienza didattica, attività di indagine archivistica e confronto diretto con la Pubblica Amministrazione. L'articolo restituisce gli esiti di un percorso conoscitivo avviato in ambito laboratoriale e successivamente approfondito attraverso una lettura critica, con l'obiettivo di ricostruire le vicende progettuali, costruttive e trasformative dell'edificio e del contesto urbano in cui esso si inserisce. Nella seconda sezione l'attenzione si concentra sugli sviluppi più recenti, a partire dal concorso di progettazione promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia – attuale ente proprietario del bene – con l'obiettivo di definirne il futuro uso;² procedura da cui ha preso avvio l'attuale cantiere di intervento.³ L'indagine ha preso forma all'interno dell'attività didattica

promossa dall'Università degli Studi di Udine, dove la Terrazza a Mare è stata assunta come caso di studio nell'ambito del corso "Laboratorio di conservazione dell'edilizia storica".⁴ L'edificio è stato interpretato come un oggetto significativo per indagare le problematiche dell'architettura del Novecento. Questa prima fase esplorativa ha consentito di delineare le principali criticità conservative dell'opera, al tempo ancora aperta al pubblico, e di evidenziare le implicazioni derivanti dalla sua specifica condizione giuridico-amministrativa: un bene privo di riconoscimento formale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, poiché posteriore alla soglia cronologica fissata dalla normativa.⁵ La ricerca è stata poi approfondita con l'accesso diretto alla documentazione d'archivio conservata presso il fondo Bernardis⁶ e presso gli uffici tecnici del Comune di Lignano Sabbiadoro,⁷ che ha consentito di ricostruire con maggiore precisione le fasi ideative, progettuali e realizzative della struttura. Dal 2024, inoltre, la riattivazione



2

del sito come cantiere ha offerto l'opportunità di integrare lo studio con sopralluoghi in corso d'opera, consentendo di verificare direttamente le strutture in calcestruzzo armato precedentemente coperte dai rivestimenti. Questa fase conoscitiva parallela al cantiere si è rivelata essenziale per comprendere le tecniche esecutive originarie, le trasformazioni intervenute e la natura materica delle superfici, molte delle quali oggi oggetto d'intervento.

Il confronto costante con la Regione⁸ ha inoltre consentito di visionare e analizzare nel dettaglio l'iter procedurale che ha condotto al concorso di progettazione e all'avvio dei lavori. L'indagine si è estesa dunque anche all'ambito amministrativo e decisionale, coinvolgendo i principali soggetti parte del processo, per restituire un quadro articolato delle modalità con cui il patrimonio architettonico moderno, pur in assenza di tutela formale, può essere oggetto di valorizzazione e riuso tramite strumenti alternativi e strategie pubbliche coordinate.

In questa prospettiva, il contributo non solo restituisce i risultati dei più recenti approfondimenti conoscitivi sull'edificio, resi possibili grazie allo studio sistematico della documentazione raccolta, ma propone anche una riflessione critica di metodo. L'obiettivo è mostrare come ricerca scientifica, attività didattica e confronto con le dinamiche reali del progetto e della gestione pubblica

possano confluire nella costruzione di un sapere operativo e consapevole, in grado di orientare, accompagnare e, talvolta, mettere in discussione i processi di trasformazione dell'architettura. Il caso della Terrazza a Mare, espressione di un patrimonio culturale significativo, ancorché privo di protezione normativa, si configura come un osservatorio privilegiato: il cantiere attualmente in corso rappresenta non solo un'occasione per analizzare le trasformazioni in atto, ma anche per interrogare criticamente le categorie operative del restauro dell'architettura contemporanea, tra progetto, valorizzazione e responsabilità pubblica. **Fig. 1**

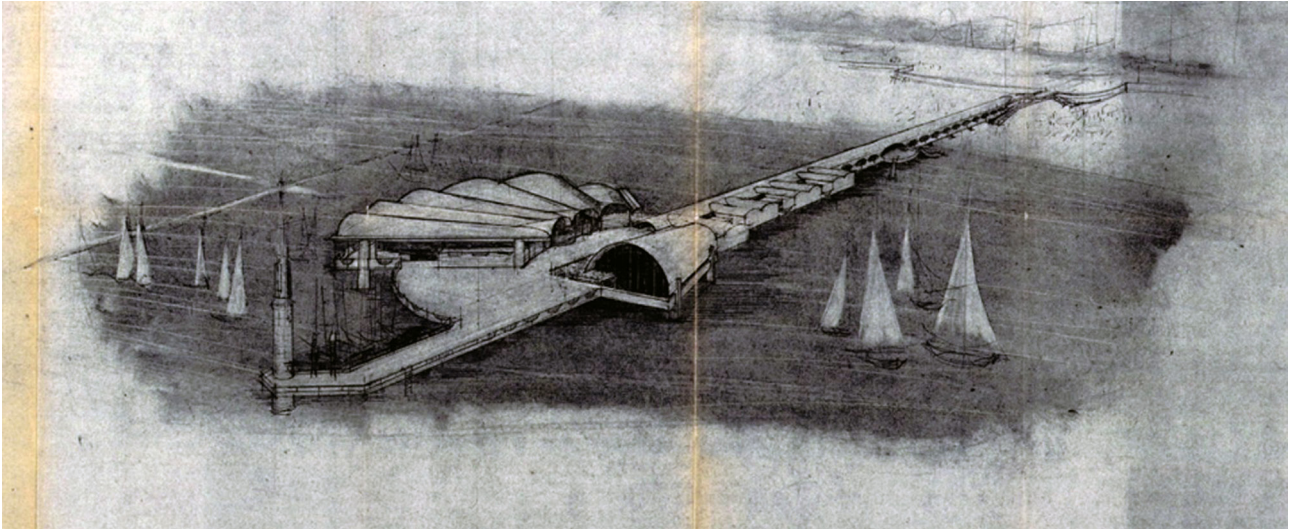
IL NOVECENTO A LIGNANO SABBIAIDORO: STORIA DI UNA "CITTÀ INVENTATA"

Lignano Sabbiadoro si configura come un interessante caso di città balneare "inventata"⁹ nel corso del Novecento, creata *ex novo* attraverso successivi atti progettuali, infrastrutturali e simbolici, senza una preesistenza urbana significativa. Diversamente da altre località dell'Alto Adriatico, sviluppatasi per adattamento di strutture storiche al turismo,¹⁰ Lignano nasce da un vuoto: un lembo di terra sabbioso e marginale, privo di infrastrutture e insediamenti stabili, che tra Ottocento e Novecento si presenta come uno "spazio bianco"¹¹ su cui proiettare visioni progettuali eterogenee.

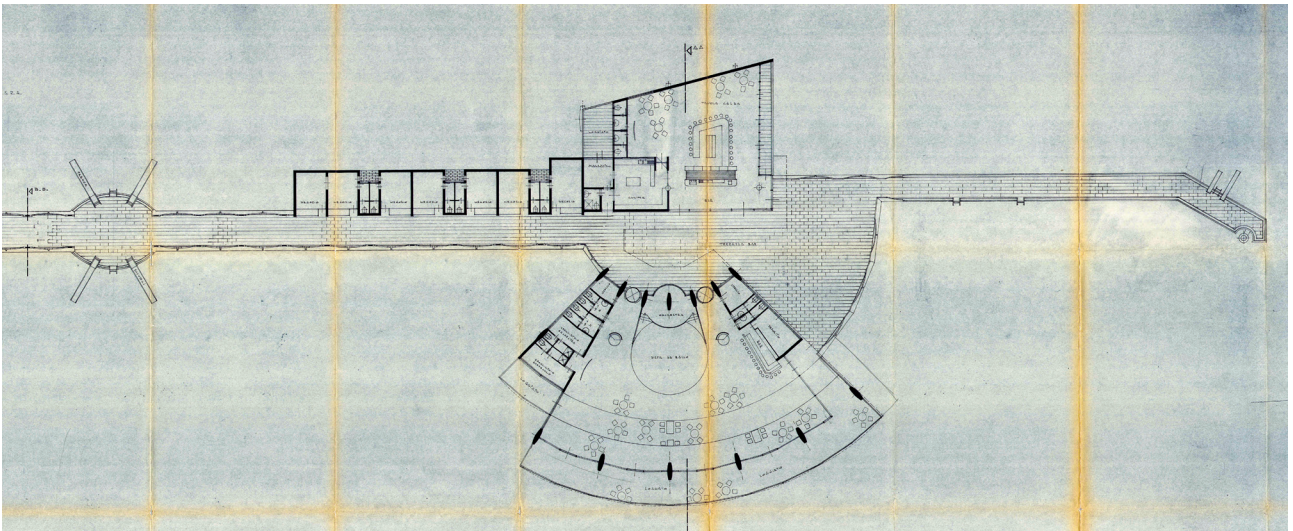
La prima iniziativa concreta risale al 1904, con l'apertura di un modesto stabilimento balneare ligneo sulla spiaggia. Esso rappresenta il risultato del compromesso tra un ambizioso progetto eclettico elaborato dall'ingegnere veneziano Giovanni Antonio Vendrasco, che combinava elementi del gotico con suggestioni floreali Liberty,¹² e una versione più sobria, della quale si ha notizia grazie alle descrizioni dell'imprenditore e costruttore locale Alessandro Toffano.¹³ Pur nella sua versione ridotta, l'intervento mirava a offrire alla borghesia friulana una propria stazione balneare, alternativa alle già affermate mete turistiche di Grado e del Lido di Venezia.¹⁴ Fin dall'inizio Lignano si configura dunque come campo di sperimentazione urbana e paesaggistica, luogo di confronto tra cosmopolitismo e localismo, tra ambizioni di carattere più internazionale e identità locale. Una svolta significativa nella costruzione dell'immaginario urbano della località si registra negli anni Venti, con l'intervento dell'architetto Provino Valle. A lui si deve il progetto della Terrazza a Mare concepita nel 1923 come struttura in legno sospesa su palafitte tra la spiaggia e l'acqua: un'opera destinata ad assumere un ruolo simbolico all'interno di una più ampia visione urbanistica, poi ripresa nei due piani regolatori comunali da lui redatti nel 1926 e nel 1928.¹⁵ La terrazza si configurava come una vera e propria soglia, non solo spaziale ma anche culturale,

poiché introduceva un nuovo immaginario moderno del paesaggio balneare, ispirato ai valori di leggerezza, igiene, orizzontalità e apertura. Di particolare interesse è la genesi progettuale dell'edificio, che fu preceduta da una prima versione, sempre a firma di Valle, in cui la terrazza era pensata come una struttura mista, poggiata su una maglia di pilastri in calcestruzzo armato.¹⁶ Le ragioni che portarono all'abbandono di tale soluzione per una versione completamente lignea non sono note, ma la sua sola ipotesi rivela come già alla metà degli anni Venti si profilasse la possibilità di un'architettura ibrida, in calcestruzzo armato e legno, che avrebbe costituito una mediazione significativa tra la precedente soluzione lignea pensata da Vendrasco e l'avveniristica terrazza in calcestruzzo armato realizzata da Aldo Bernardis negli anni Settanta. **Fig. 2**

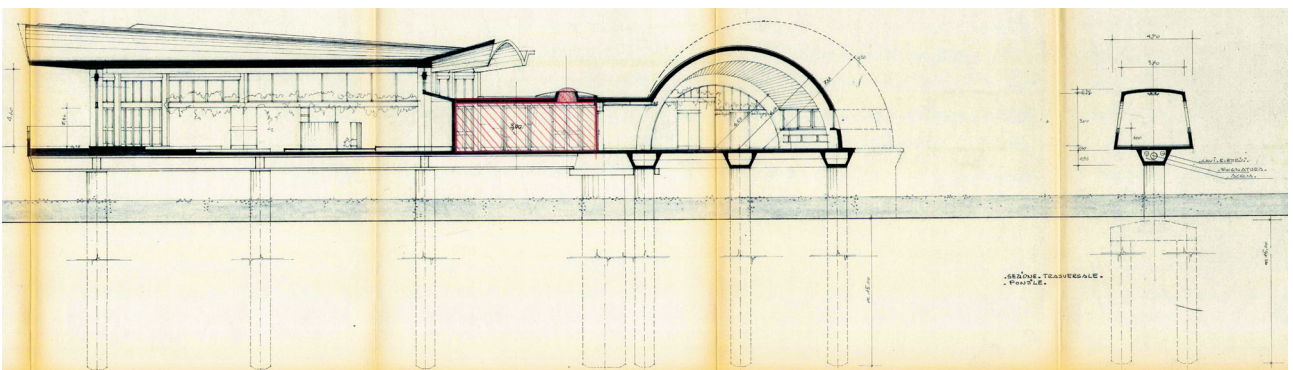
Con l'avvento del fascismo, il discorso urbano su Lignano assume una nuova connotazione ideologica.¹⁷ Tra il 1937 e il 1939, la costruzione della grande colonia marina Costanzo Ciano, su progetto di Pietro Zanini,¹⁸ segna un passaggio cruciale: lo spazio balneare viene progressivamente integrato nelle strategie pedagogiche del regime, trasformando la villeggiatura in uno strumento di formazione collettiva, e il tempo libero in pratica regolata e disciplinata.¹⁹ L'architettura razionalista dell'edificio, inserita in un paesaggio bonificato e geometricamente



3



5



regolarizzato, si fa espressione del tentativo di modellare Lignano come luogo deputato alla costruzione del cittadino nuovo, all'interno di un dispositivo estetico-politico attentamente orchestrato. In questa prospettiva, la colonia contribuisce a rafforzare il ruolo della località nel sistema turistico nazionale, mentre la retorica del regime ne promuove l'identità come "spiaggia nata in pieno clima fascista."²⁰ È tuttavia nel secondo dopoguerra che la cittadina conosce la sua trasformazione più rapida e profonda. Gli anni Cinquanta e Sessanta vedono l'affermazione del turismo di massa, la crescita esponenziale dell'edilizia privata, l'espansione – in certi casi disordinata – del fronte urbano. In questo contesto contraddittorio si collocano i tentativi più o meno riusciti di dotare la città di strumenti urbanistici coerenti: il celebre Piano della Spirale di Marcello D'Olivo per Lignano Pineta (1952), esempio visionario di urbanistica organica e radiale, e il piano per Lignano Sud di Luigi Piccinato (1957–63), più attento al disegno dello spazio pubblico e ai tracciati preesistenti.²¹ Entrambi i piani testimoniano una tensione tra forma e funzione che segnerà in modo duraturo il carattere della città.

È proprio in questa fase di ambivalenza, sospesa tra visioni utopiche e derive speculative, che si afferma la figura di Aldo Bernardis. Nato nel 1927, e formatosi in un contesto profondamente radicato nella pratica costruttiva e nella cultura artigianale del cantiere, Bernardis rappresenta una figura atipica nel panorama dell'architettura italiana del secondo Novecento:²² né ideologo né formalista, egli incarna un approccio progettuale pragmatico, attento all'evoluzione delle tecniche, alla conoscenza dei materiali e alla logica realizzativa. La sua attività si svolge in stretta collaborazione con le imprese locali, secondo un rapporto diretto e operativo che incide profondamente sulla qualità architettonica e sulla fattibilità esecutiva delle opere.

A lui viene affidato, negli anni Sessanta, il progetto per una nuova Terrazza a Mare destinata a sostituire la precedente struttura lignea di Valle.²³ L'intervento si colloca nel pieno del fervore architettonico che accompagna la crescita economica e turistica italiana di quegli anni,²⁴ e riflette pienamente il clima di sperimentazione tecnica e linguistica che caratterizzava la modernizzazione delle architetture balneari lungo le coste italiane. Il nuovo edificio, interamente realizzato in calcestruzzo armato, viene sviluppato con la consulenza degli ingegneri della IN.CO. S.p.a., sotto la direzione dell'ingegnere Silvano Zorzi,²⁵ figura chiave dell'ingegneria italiana del secondo dopoguerra.²⁶ La collaborazione con Zorzi conferisce all'opera lignanese di Bernardis una dimensione tecnica e culturale in cui il contributo ingegneristico non si limita al supporto esecutivo, ma diventa parte integrante del linguaggio architettonico.

Negli anni Sessanta e Settanta, Bernardis contribuisce in modo decisivo alla costruzione dell'identità visiva e funzionale di Lignano. Realizza una serie di opere pubbliche e private che, pur nella loro diversità, condividono una coerenza linguistica e una sensibilità urbana distintiva:²⁷ la Torre Zanier (1958–60), l'American Hotel (1962–65), il complesso residenziale Luna (1967–73), lo Yachting Club

(1965–71), lo stabilimento Kursaal (1965–78), la Chiesa del Cristo Redentore (1959–74), il nuovo Municipio (1968–73) e, soprattutto, la nuova Terrazza a Mare, che diviene presto la sua realizzazione più iconica. Questo edificio non si limita a reiterare la funzione dell'architettura di Valle demolita pochi anni prima, ma ne reinventa radicalmente il significato urbano e simbolico, proiettando Lignano nel linguaggio della modernità con forti richiami internazionali.²⁸ **Figg. 3 | 4**

La terrazza si distingue per le sue forme audaci e sperimentali, espressione dello spirito creativo che pervade l'architettura balneare in quegli anni. L'uso plastico e materico del calcestruzzo richiama da un lato le influenze del Brutalismo, dall'altro le suggestioni dell'architettura organica, riconoscibile nel dialogo con il paesaggio naturale, con l'orizzonte e con le forme libere della linea di costa. Ne risulta un edificio capace di ridefinire lo skyline della città e di rafforzarne l'identità come località balneare all'avanguardia, capace di conservare una qualità espressiva che la rendono tuttora riconoscibile come *landmark* urbano. L'architettura non è più solo cornice, ma palcoscenico e dispositivo scenico. Il suo pubblico non è più l'*élite* borghese del primo Novecento, ma la massa balneare, protagonista del tempo libero di consumo.

Questa operazione si inserisce in un più ampio fenomeno di trasformazione delle coste italiane, che dal secondo dopoguerra assistono alla diffusione capillare di stabilimenti balneari, attrezzature pubbliche e strutture ricettive.²⁹ Le spiagge diventano veri e propri laboratori progettuali, in cui architetti e ingegneri sperimentano linguaggi, materiali e forme spesso inedite. L'architettura turistica si afferma come ambito fertile per una creatività progettuale dove si sviluppano, talvolta, soluzioni ardite sia dal punto di vista tecnico che da quello simbolico. Tra gli esempi più emblematici che hanno preceduto e in qualche forma anche ispirato il progetto di Bernardis a Lignano, si può citare il Kursaal di Ostia, progettato nel 1950 da Attilio Lapadula e Pier Luigi Nervi,³⁰ con il celebre trampolino a *H* inscritto in un cerchio e la sala circolare coperta da una volta romboidale in ferrocemento; oppure il Lido La Conchiglia di Gela (1958), costruito su palafitte in calcestruzzo armato rivestite in pozzolana bianca, caratterizzato da un tetto a forma di conchiglia e da un sistema curvilineo di pontili sospesi;³¹ e ancora, i Lidi di Mortelle di Filippo Rovigo a Messina (1955–58), dove si assiste a una vera e propria esplosione di fantasia progettuale, con strutture visionarie come l'ingresso al mare ispirato alla Sydney Opera House, soprannominato "l'aragosta," per la sua forma a vele sovrapposte retta da pilastri a forcella.³² Tra i precedenti più significativi, merita un richiamo la Rotonda a Mare di Senigallia, riedificata nel 1933, oggetto architettonico che si impone come autentico precursore di molte delle successive sperimentazioni balneari italiane del dopoguerra,³³ struttura elegante sospesa sull'acqua, essa rimanda a un turismo raffinato e mondano, ma anche a un'idea di architettura teatrale. Opere come queste, pur nella loro eterogeneità, testimoniano una stagione in cui il mare si afferma come centro della vita estiva, e l'architettura diventa strumento

3

Schizzo prospettico di progetto per la Terrazza a Mare, Aldo Bernardis (Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, 1969).

4

Pianta di progetto per la Terrazza a Mare, versione preliminare, Aldo Bernardis (Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, 1968).

5

Sezioni di progetto per la copertura dell'area centrale della Terrazza a Mare, Aldo Bernardis. Si tratta di un'integrazione apportata dieci anni dopo la realizzazione della terrazza (Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, 1982).

6

Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Vista dal bagnasciuga sulla passerella di accesso alla terrazza, prima dell'apertura del cantiere attualmente in corso (ph. autori, 2022).

interpretativo e generativo di nuove aspirazioni collettive. In questa prospettiva, la costruzione della terrazza di Bernardis può essere interpretata come l'esito di un lungo processo di trasformazione del territorio, attraverso cui Lignano è passata da lembo sabbioso periferico a città-simbolo del tempo libero italiano, nel tentativo di allinearsi a modelli che l'avevano preceduta nei processi di modernizzazione. Le forme architettoniche di quest'opera riflettono, e al contempo reinterpretano, le ambizioni, le contraddizioni e le trasformazioni che hanno segnato il paesaggio costiero del Novecento. Lignano non è soltanto lo sfondo geografico del lavoro di Bernardis, ma anche il campo di sperimentazione e verifica di una forma alternativa di modernità: una modernità non dogmatica, costruita per addizioni, per compromessi, per innesti, in cui l'architettura cerca di tenere insieme qualità dello spazio e pratiche dell'abitare. È in questo senso che la Terrazza a Mare può essere assunta oggi come oggetto significativo, non solo per le sue dimensioni o soluzioni formali, ma soprattutto per la sua capacità di raccontare una storia più ampia: quella di una città costruita per il tempo libero, trasformata dal turismo, ma ancora attraversata da progetti culturali capaci di segnare il paesaggio e la memoria collettiva.

LA NUOVA TERRAZZA A MARE DI ALDO BERNARDIS: SIMBOLO DELLA MODERNITÀ BALNEARE ITALIANA

Aldo Bernardis concepisce la nuova Terrazza a Mare come un vero e proprio spazio urbano sospeso sull'acqua: una piattaforma che si stacca con leggerezza dal litorale grazie a una fitta trama di pilotis cilindrici che emergono progressivamente dalla sabbia³⁴ e dal fondale marino fino a sorreggere l'intero complesso. L'impianto planivolumetrico ruota intorno a due corpi principali, destinati rispettivamente a ristorante e auditorium, masse plastiche e dinamiche che costituiscono i segni più iconici dell'intero complesso. Entrambi poggiano su un vasto impalcato in calcestruzzo armato, concepito non solo come basamento strutturale ma anche come snodo distributivo di una rete di percorsi pubblici che culminano in un ampio belvedere affacciato sull'Adriatico. **Fig. 5**

Al complesso si accede attraverso un pontile coperto di circa duecento metri, ortogonale alla costa e perfettamente in asse con viale Gorizia, l'arteria che connette il lungomare a piazza Fontana, cuore pulsante della città e snodo dei principali viali commerciali.³⁵ Questa linea diretta fra città e mare dona al pontile una forte valenza figurativa, trasformandolo nel naturale prolungamento dell'impianto urbano: un lungo cannocchiale visivo³⁶ che accompagna il visitatore in un graduale passaggio dalla dimensione



6

cittadina all'orizzonte d'acqua. A metà del percorso il pontile si apre in due piazzole panoramiche, collegate alla spiaggia da scalette semicircolari, che punteggiano la passeggiata e invitano alla sosta. Più avanti, in prossimità dell'impalcato, la sezione si dilata ancora per ospitare piccoli spazi commerciali³⁷ che si aprono sul percorso con ampie vetrine e porte con oblò, citazioni esplicite del linguaggio nautico che rinsaldano il legame fra architettura e paesaggio costiero. La copertura del pontile è una sottile volta a guscio in calcestruzzo armato, probabilmente gettata in opera su casseri metallici curvilinei,³⁸ suddivisa in conci modulari. Aperture ellittiche³⁹ ricavate lungo i fianchi alleggeriscono la massa del calcestruzzo e, al contempo, restituiscono al visitatore un raffinato gioco di luci e ombre che si proietta sul pavimento in cotto rosso scuro di Impruneta.⁴⁰ **Fig. 6** Oltre la piattaforma principale, il percorso prosegue su un pontile scoperto che si spinge nel mare aperto per circa cento metri, e che poi piega dolcemente all'estremità per accogliere un belvedere sormontato da un piccolo faro: uno spazio sospeso tra cielo e acqua, concepito per la contemplazione e per un contatto diretto con il paesaggio marino.⁴¹ Il primo dei due volumi principali, quello più piccolo, si distingue per la sua copertura tronco-conica in calcestruzzo gettato in opera, una *membrana* sottile e continua⁴² che si libra sopra lo spazio interno

con un'ampiezza inattesa. Tre possenti archi trasversali, equidistanti, sostengono la calotta e ne scandiscono il passo strutturale, guidando lo sguardo verso l'Adriatico. Le ampie proporzioni della volta, la chiarezza del sistema portante lasciato a vista e il dialogo diretto con il paesaggio costiero conferiscono all'insieme una monumentalità composta ma inconfondibile: un segno architettonico capace di affermarsi con forza e chiarezza.

Affacciato sul mare, il fronte orientale è dominato da una vetrata a tutta altezza, vera protagonista del prospetto, composta da montanti e traversi in alluminio anodizzato, che scandiscono la superficie in una griglia regolare di campiture alternate, ora trasparenti ora opache che imprime alla facciata un segno contemporaneo deciso. Alla base, una sequenza di porte con oblò – le stesse adottate per i negozi del pontile coperto – rinsalda la continuità tra interno ed esterno. Sul prospetto settentrionale corre invece una finestra a nastro continua che, per l'intera lunghezza del volume, introduce una lama di luce all'attacco tra la copertura e il sotto sottostante, alleggerendone percettivamente la massa e accentuando l'effetto di sospensione della volta.

Il secondo volume, ruotato ortogonalmente rispetto al primo e di dimensioni maggiori, è coperto da sei volte a botte tronco-coniche in calcestruzzo armato, tutte plasmate *in situ*: le impronte dei casseri lignei ne rivelano



Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Le volte in calcestruzzo armato, prima dell'apertura del cantiere attualmente in corso (ph. autori, 2022).

Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Le volte in calcestruzzo armato, durante il cantiere (ph. autori, 2024).

Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Le volte in calcestruzzo armato, durante il cantiere (ph. autori, 2024).

Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Le struttura della volta principale dall'interno, liberata dai rivestimenti, durante il cantiere (ph. autori, 2024).

ancora il gesto costruttivo. In pianta, le volte si aprono a ventaglio e si innestano l'una nell'altra tramite selle Gerber prefabbricate⁴³ in calcestruzzo precompresso, che garantiscono continuità statica e distribuzione omogenea dei carichi, saldando il complesso in un unico organismo strutturale. Ne risulta un profilo ondulato e vibrante che, per evidente suggestione biomorfica, ricorda la *silhouette* di una conchiglia rovesciata, richiamando le poetiche organiche del Movimento Moderno, dove la razionalità costruttiva dialoga con la metafora naturale, ricucendo l'architettura al paesaggio circostante.⁴⁴ **Fig. 7**

La Terrazza a Mare di Aldo Bernardis si presenta quindi come un organismo architettonico unitario in cui rigore strutturale, istanze urbane, valenze paesaggistiche e significati simbolici si fondono in un linguaggio armonico e coerente. Il complesso funziona da ponte – materiale e simbolico al tempo stesso – tra il tessuto edificato di Lignano Sabbiadoro e l'orizzonte aperto dell'Adriatico: un sistema di assi visivi, attentamente calibrato sulla maglia viaria esistente, guida l'utente lungo una sequenza percettiva graduale nella quale la densità insediativa si stempera progressivamente fino a dissolversi nella linea di costa. In testa al pontile, il faro sentinella assume un forte valore simbolico, ridefinendo la relazione tra città e acqua, e offrendo contemporaneamente un punto di osservazione privilegiato dal quale è possibile cogliere, con un unico sguardo, l'intera configurazione volumetrica del complesso. Questa transizione spaziale è accentuata da una retorica formale derivata dalle innovative sperimentazioni degli anni

Sessanta sull'uso del calcestruzzo: l'impiego di casseri curvilinei e della precompressione ha permesso la creazione di superfici dalla complessità geometrica straordinaria.⁴⁵ I volumi che ne risultano sono contemporaneamente plastici e monumentali; alternati a sottili diaframmi vetrati sostenuti da esili profili metallici, stabiliscono un ritmo equilibrato di pieni e vuoti che alleggerisce visivamente la struttura portante, direzionando lo sguardo verso la linea del litorale, e rafforzando la continuità tra l'ambiente urbano e il mare. La leggibilità dell'opera è ulteriormente affidata alla componente materica. Il calcestruzzo lasciato a vista,⁴⁶ assunto come codice di verità costruttiva, conserva le impronte dei casseri, registrando le fasi di getto e restituendo la sequenza del processo artigianale. L'incidenza variabile della luce naturale durante il giorno mette in risalto queste tracce, generando una modulazione percettiva che va oltre la semplice funzione strutturale: la superficie diventa così un'interfaccia dinamica e sensibile, capace di dialogare attivamente con il contesto costiero. In sintesi, tutti questi elementi rendono la Terrazza a Mare un dispositivo urbano capace di creare un dialogo continuo e mediato tra la città costruita e il paesaggio marino, contribuendo significativamente alla definizione dell'identità urbana e paesaggistica di Lignano Sabbiadoro.

IL PROGETTO DI RECUPERO DELLA TERRAZZA A MARE: UN CANTIERE COMPLESSO TRA IDENTITÀ, RIGENERAZIONE E VISIONE STRATEGICA

Fin dalla sua inaugurazione, la terrazza di Bernardis ha suscitato un ampio dibattito nella comunità locale, che

inizialmente la percepì come una presenza *aliena* rispetto al consolidato tessuto urbano circostante.⁴⁷ Le sue forme moderne e audaci, in evidente contrasto con l'architettura preesistente, animarono vivaci discussioni, ampiamente documentate dalla stampa dell'epoca. Nel corso degli anni, tuttavia, tale percezione si è trasformata radicalmente: oggi la Terrazza a Mare rappresenta uno dei simboli identitari più riconoscibili di Lignano Sabbiadoro e dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia, attestandosi come riferimento culturale e turistico di primaria importanza.

La qualità formale dell'edificio, l'ingegnosità costruttiva e il dialogo instaurato con le tendenze architettoniche internazionali del secondo Novecento hanno contribuito a posizionare la terrazza tra i capolavori meno conosciuti della modernità italiana. L'opera è infatti inserita sia nell'"Architettura Contemporanea" sia nel "Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi," strumenti fondamentali per la tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico del dopoguerra. Nel 2023, la Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiC ha ulteriormente consolidato questo riconoscimento, scegliendo l'edificio come immagine ufficiale della terza edizione del Festival Architettura, confermandone la statura iconica e il ruolo di *benchmark* disciplinare.

La collocazione della Terrazza a Mare in ambiente marino ha comportato inevitabilmente un progressivo degrado materico e strutturale, causato principalmente dalla continua esposizione ad agenti atmosferici quali la salsedine, l'umidità e le frequenti mareggiate. Tali fenomeni hanno sollevato la necessità di un intervento culminato nel 2022 con il lancio di un ambizioso programma da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, denominato "Riqualficazione e messa in sicurezza della Terrazza a Mare." Tale progetto, sostenuto da un investimento significativo di circa 14 milioni di euro, intende preservare l'identità architettonica concepita da Bernardis, integrando però nell'edificio le esigenze funzionali contemporanee.

L'intervento proposto è articolato su più fronti: dalla realizzazione di consolidamenti strutturali all'adeguamento degli impianti tecnologici, fino a una ridefinizione degli spazi interni ed esterni. L'obiettivo centrale è garantire un utilizzo continuativo del complesso durante l'intero arco dell'anno, arricchendolo di attività culturali, ricreative e turistiche rivolte sia ai residenti che ai visitatori. In questo senso, gli interventi per la Terrazza a Mare si configurano non soltanto come strumento di tutela del patrimonio architettonico moderno, ma anche come potente volano di rigenerazione urbana e sviluppo socioeconomico per Lignano Sabbiadoro e, più in generale, per il Friuli-Venezia Giulia.

La scelta dell'amministrazione regionale riflette, infatti, una precisa consapevolezza del valore strategico rappresentato da spazi pubblici di qualità, capaci di attrarre nuovi flussi turistici, specialmente quelli giovanili, e di fornire occasioni di cultura e svago indipendenti dalla stagionalità balneare. Questa visione è chiaramente espressa nella posizione istituzionale: "a Lignano Sabbiadoro, come in altre località, servono spazi nuovi e di qualità per attrarre turisti e, soprattutto, giovani, offrendo occasioni di svago

e cultura durante tutto l'anno."⁴⁸ La riqualficazione della terrazza diventa pertanto un esempio di integrazione fra conservazione critica dell'opera moderna e promozione di un modello di sviluppo territoriale sostenibile, rafforzando al contempo il senso di appartenenza della comunità locale.⁴⁹ Parallelamente alla strategia di rifunzionalizzazione, il progetto ha affrontato una sfida cantieristica senza precedenti, dettata dalla particolare posizione marittima dell'edificio. Le operazioni, condotte interamente in mare, hanno imposto soluzioni ingegneristiche innovative e di notevole complessità tecnico-logistica. Per garantire la sicurezza del personale e la qualità degli interventi, è stato necessario prosciugare un'area di circa 9.000 m² tramite l'installazione di palancole metalliche, creando un bacino artificiale isolato dall'acqua che ha permesso l'esecuzione delle lavorazioni in ambiente asciutto. Questo cantiere è stato definito dall'Assessore regionale alle Attività Produttive, Sergio Emidio Bini, "il più grande cantiere in asciutto d'Europa [...], un esempio di ingegneria marittima avanzata che richiede soluzioni tecniche e organizzative di altissimo livello."⁵⁰ Tale approccio dimostra chiaramente la volontà della committenza di coniugare conservazione del manufatto e sperimentazione tecnologica, generando ricadute positive per il futuro sviluppo urbano.

Sul piano progettuale,⁵¹ la strategia persegue un duplice obiettivo: conservare la struttura compositiva originariamente elaborata da Bernardis e contemporaneamente potenziarne la fruibilità in chiave moderna. Oltre ai consolidamenti strutturali e agli adeguamenti sismici ed energetici, il programma comprende interventi di manutenzione straordinaria, rifunzionalizzazione degli spazi interni, miglioramento dell'accessibilità e valorizzazione dell'affaccio sul mare.

Fig. 8

Elemento distintivo del progetto è l'introduzione di una passerella panoramica di circa 1.000 m² orientata a sud-est, che fungerà da nodo distributivo tra pontile, spiaggia e faro. Una nuova scalinata ne assicurerà il collegamento diretto con l'arenile, mentre un raccordo al faro completerà un percorso ad anello attorno a una piccola darsena protetta, "racchiusa da terrazze e pontile con un sistema di giochi d'acqua interni,"⁵² destinata a diventare fulcro ludico nella stagione estiva. Questa soluzione contemporanea pare riallacciarsi alle intenzioni progettuali originarie di Bernardis, documentate dai disegni conservati presso l'Archivio comunale di Lignano Sabbiadoro,⁵³ che già prevedevano scale, scivoli e un piccolo approdo, mai realizzati. Infine, la demolizione di un volume aggiunto nel 1982, collocato fra il pontile coperto e la passerella del faro,⁵⁴ consentirà di ristabilire l'originaria continuità fisica e visiva, restituendo alla piattaforma il ruolo di piazza sospesa aperta verso l'Adriatico, e ricucendone il legame prospettico con il tessuto urbano retrostante.⁵⁵ Più controversa risulta la strategia adottata per la selezione dei materiali e delle finiture, in quanto, seppur giustificata da esigenze di durabilità e semplificazione manutentiva, essa rischia di alterare significativamente il linguaggio architettonico di Bernardis. Innanzitutto, le vetrate in alluminio anodizzato





9

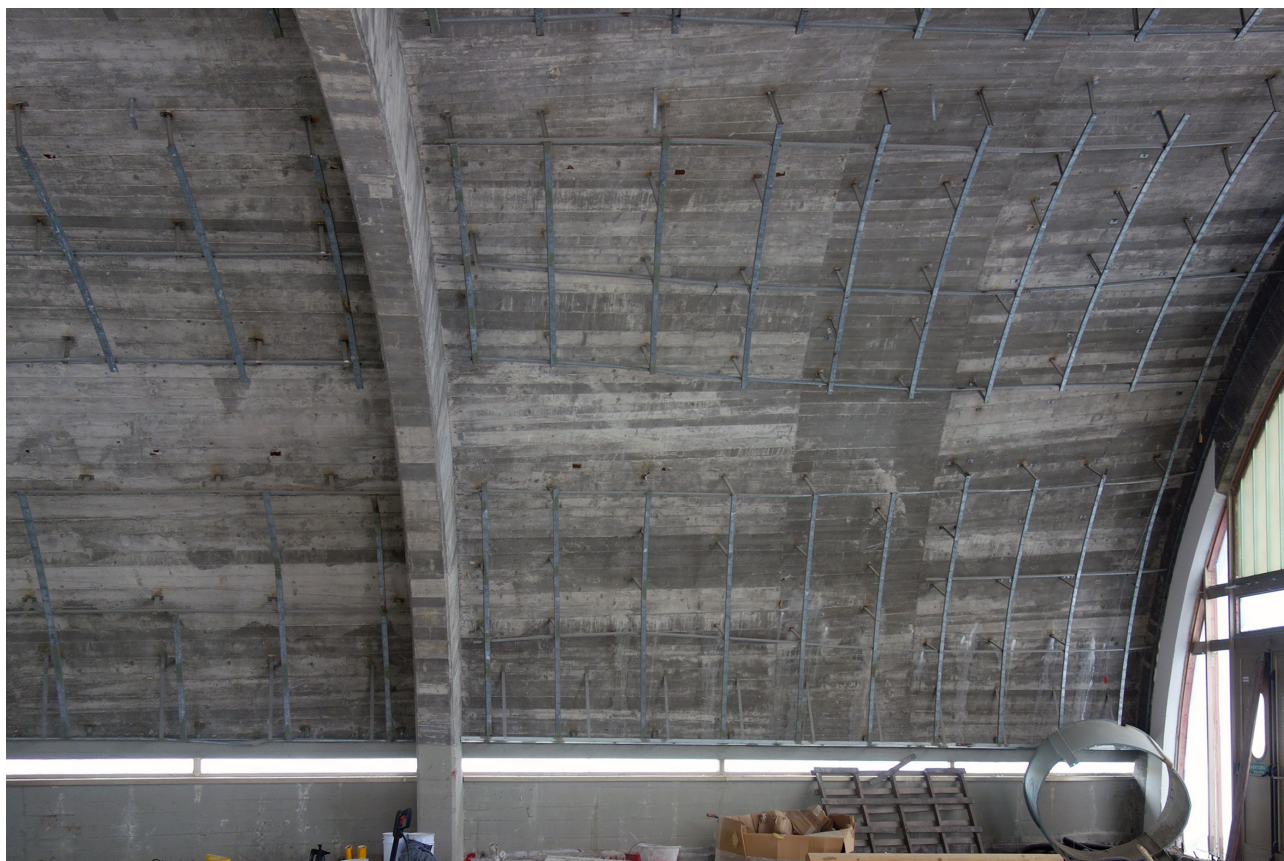
saranno sostituite da elementi di nuova progettazione, differenziati in base alle specifiche necessità funzionali: dove è essenziale preservare la continuità visiva verso l'esterno, verranno impiegati vetri extra-chiari, mentre nelle aree di servizio saranno installati pannelli di alluminio anodizzato dorato, caratterizzati da forature a oblò,⁵⁶ in omaggio al tema nautico caro a Bernardis.

Anche i rivestimenti subiranno importanti modifiche: le piastrelle ceramiche verdi applicate sui tamponamenti che delineavano la maglia strutturale saranno sostituite da intonaci color sabbia, con l'intento dichiarato di instaurare "un maggiore dialogo con l'ambiente naturale che circonda la terrazza."⁵⁷ Questa logica di uniformazione cromatica e materica è ulteriormente applicata nella scelta delle pavimentazioni. Infatti, le superfici in cotto rosso di Impruneta, originariamente concepite per orientare i visitatori verso il faro, verranno rivestite con materiali più leggeri e dalle tonalità chiare, progettati per entrare "in sintonia cromatica con la spiaggia di Lignano Sabbiadoro"⁵⁸ e con la pavimentazione recentemente riqualificata della piazza del lungomare che si raccorda con il pontile coperto. La nuova passerella panoramica adotterà invece un deck in legno o materiali simili,⁵⁹ soluzione adatta all'ambiente esterno ma estranea alla *palette* materica pensata da Bernardis.⁶⁰

L'intervento riguarderà anche i parapetti, attualmente degradati e non più coerenti con il progetto originario.⁶¹ Verranno realizzati nuovi elementi in acciaio inox con

tamponamenti in rete sottile, capaci di garantire sicurezza senza compromettere la trasparenza visiva e la percezione del paesaggio. Sul versante prestazionale, le nuove scelte materiche garantiranno una maggiore resistenza agli agenti marini, riducendo sensibilmente le necessità manutentive. Tuttavia, sul piano compositivo, queste modifiche avvieranno un processo di omogeneizzazione cromatica che rischia di attenuare quella dialettica di pieni-vuoti e i contrasti materici sui quali Bernardis aveva costruito l'identità dell'edificio.

A livello strutturale, è previsto un rigoroso programma di consolidamento finalizzato a migliorare la risposta sismica e proteggere l'opera dall'aggressività corrosiva dell'ambiente marino, principale causa del degrado del calcestruzzo armato. Sebbene le indagini effettuate non abbiano evidenziato criticità significative nelle fondazioni o nelle strutture in elevazione, la prolungata esposizione a salsedine, umidità e mareggiate ha causato l'ossidazione delle armature e il conseguente distacco dei copriferri, particolarmente visibile sull'intradosso dell'impalcato. Gli interventi previsti mirano dunque a ripristinare integralmente la capacità portante, ridurre la vulnerabilità sismica e garantire una maggiore durabilità nel tempo.⁶² Nel dettaglio, le operazioni includeranno la rimozione delle porzioni di calcestruzzo deteriorato, la pulitura accurata delle armature fino all'eliminazione completa dell'ossidazione e il successivo trattamento con prodotti passivanti. Le barre degradate saranno sostituite con



11

nuove armature in acciaio B450C, fissate tramite resine bicomponenti; laddove necessario, saranno integrate staffe aggiuntive ancorate con resina epossidica. L'integrazione sarà realizzata mediante malte cementizie strutturali premiscelate, tixotropiche, espansive e fibrorinforzate.⁶³ Per aumentare ulteriormente la resistenza statica e sismica, saranno applicati rinforzi con materiali compositi, tra cui reti preformate e tessuti in fibra di carbonio (CFRP),⁶⁴ con connettori in fibra di carbonio fissati tramite resine epossidiche bicomponenti. Infine, la protezione delle superfici sarà garantita dall'applicazione di un sistema protettivo bicomponente a base epossipoliamicidica e di un rivestimento filmogeno elastico specificatamente formulato per ambienti marini aggressivi.⁶⁵ **Figg. 9 | 10**

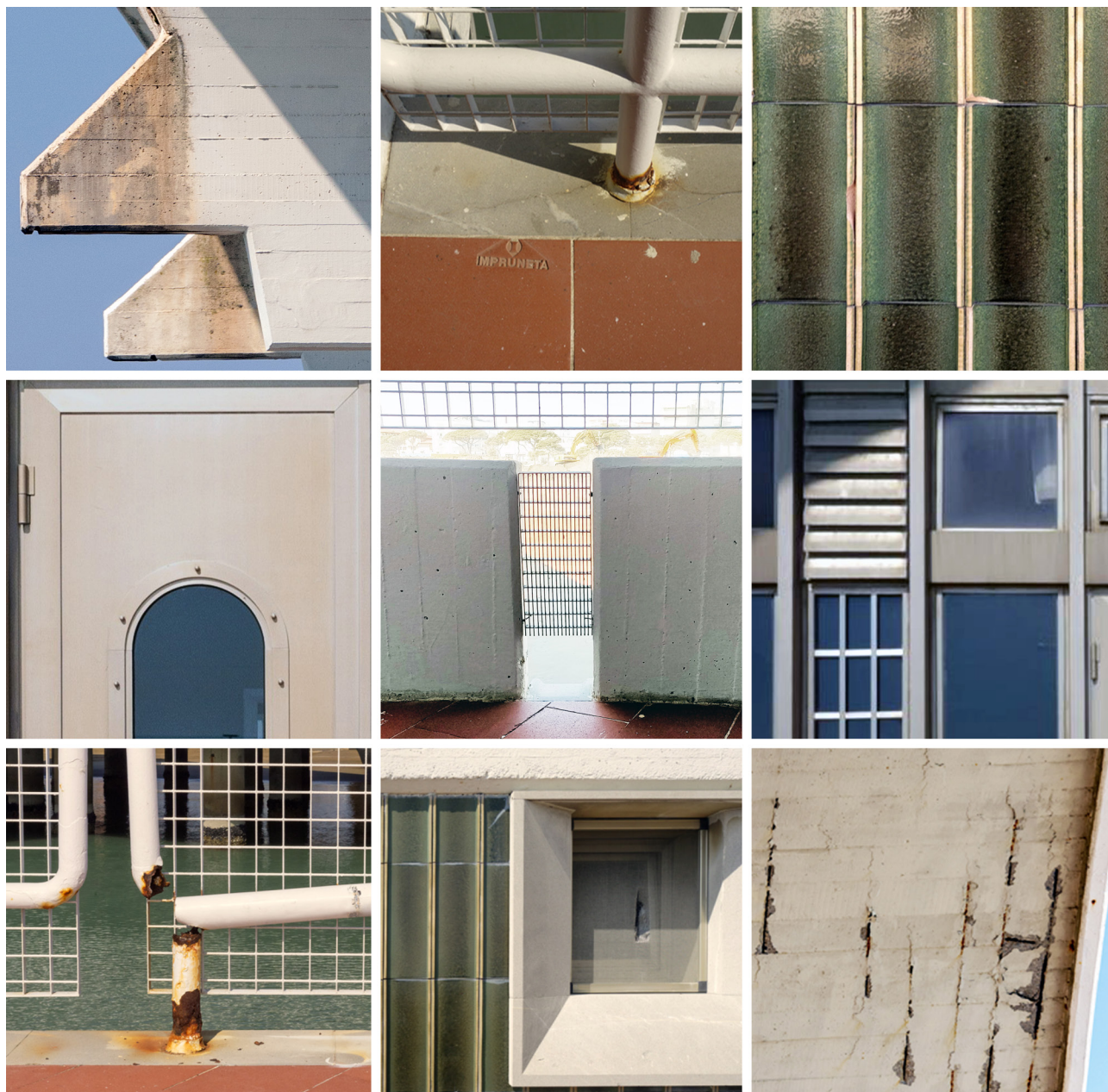
MODERNO IN BILICO: LA TERRAZZA A MARE TRA RICONOSCIMENTO E TRASFORMAZIONE

Il caso della Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro si presenta come un'occasione concreta per riflettere sulla possibilità, ancora in via di definizione, di costruire una cultura della conservazione dell'architettura moderna e contemporanea fondata non solo sulla tutela normativa, ma anche su una prassi progettuale consapevole, capace di muoversi in assenza di riconoscimenti formali.⁶⁶ La condizione del moderno non tutelato, di cui la terrazza è espressione esemplare, rende evidente quanto sia urgente ripensare i paradigmi con cui si affrontano gli interventi sull'eredità del secondo Novecento.⁶⁷

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, la relativa vicinanza cronologica di queste opere non ne semplifica affatto la gestione conservativa. Al contrario, ciò che si riscontra è spesso una maggiore esposizione al rischio di trasformazioni incoerenti, demolizioni silenziose o interventi ambigui, sostenuti da una fiducia eccessiva nella documentazione disponibile e nella supposta riproducibilità delle forme originarie.⁶⁸ Tuttavia, ogni operazione di restauro, anche su manufatti recenti, resta un atto critico: non una replica, ma una scelta culturale.

La vicenda della Terrazza a Mare mostra con chiarezza le potenzialità e i limiti di un approccio che, in assenza di vincolo, affida la responsabilità dell'intervento alla Pubblica Amministrazione proprietaria del bene e ai progettisti affidatari degli incarichi. L'iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha promosso il concorso di progettazione per il recupero dell'opera, destinandovi ingenti risorse, rappresenta un segnale positivo: un riconoscimento implicito del valore culturale dell'edificio e del suo ruolo identitario nel paesaggio urbano e costiero. La volontà di farne un'infrastruttura culturale attiva tutto l'anno, dotata di nuove funzioni e accessibilità migliorata, ha permesso di costruire un progetto orientato alla continuità d'uso e alla rilettura del moderno come bene comune.

Tuttavia, questa apertura verso il futuro non ha sempre trovato un equilibrio pienamente condivisibile con le esigenze di conservazione materiale. L'intervento attualmente in corso ha previsto la sostituzione estesa di



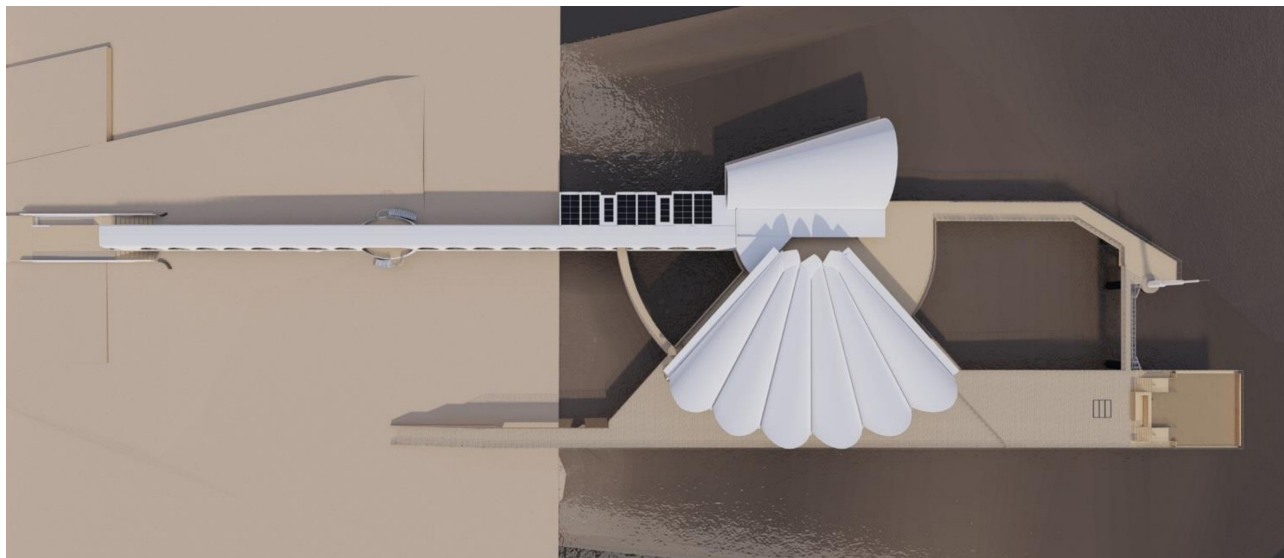
11

rivestimenti originari, come le storiche superfici in piastrelle ceramiche verdi, le pavimentazioni in cotto di Impruneta e i tamponamenti vetrati con telaio in alluminio anodizzato, che costituivano parte integrante del lessico architettonico dell'edificio. Anche la scelta di ricoprire alcuni elementi in calcestruzzo armato con nuove finiture color sabbia, pur motivata da ragioni di integrazione paesaggistica, ha comportato la perdita di un rapporto diretto con la matericità originaria, che rappresentava uno degli aspetti più espressivi e distintivi dell'opera di Bernardis. Si tratta di scelte che, pur inserite in un disegno complessivamente attento alla rifunzionalizzazione, lasciano affiorare alcune criticità. In particolare, la perdita dei materiali storici non è un dato neutro: essa incide sulla leggibilità dell'opera, sul suo valore documentario e sul rapporto tra forma e materia, così centrale nella cultura costruttiva del secondo Novecento.⁶⁹ **Fig. 11**

Eppure, nonostante queste contraddizioni, la Terrazza

a Mare continua a esprimere una forza simbolica straordinaria. Il suo ruolo di *landmark* urbano, la sua riconoscibilità collettiva e la sua capacità di rappresentare una stagione architettonica di sperimentazione e apertura rimangono temi di interesse estremamente attuali. Proprio per questo, il progetto – con tutte le sue ambiguità e criticità – si configura come un banco di prova per comprendere come affrontare oggi il restauro degli edifici contemporanei in assenza di una normativa specifica, facendo affidamento in particolar modo su una cultura condivisa del progetto e sulla responsabilità collettiva.

In questo senso, le operazioni sulla terrazza possono essere lette come esiti di un laboratorio aperto, dove l'intervento non è inteso dai progettisti come operazione statica, ma come processo di trasformazione consapevole.⁷⁰ D'altro canto, in tutta la vicenda recente che riguarda l'opera, l'assenza di tutela formale non ha impedito lo sviluppo di una serie di pratiche virtuose: l'esperienza didattica



12

11

Lignano Sabbiadoro, Terrazza a Mare. Fotomontaggio di scatti dedicati ai materiali, prima dell'apertura del cantiere attualmente in corso (elaborazione degli autori, 2022).

12

Planivolumetrico del progetto di "Riqualificazione e messa in sicurezza della Terrazza Mare situata a Lignano Sabbiadoro" (R.T.P con Mandataria: F&M Ingegneria, 2023).

universitaria, la ricerca nei fondi archivistici che ha restituito documentazione perlopiù inedita, l'indagine sui quotidiani dell'epoca, l'approfondimento dell'analisi materica e tecnica all'apertura del cantiere, il dialogo con le istituzioni, il tentativo di progettazione integrata. Ciò dimostra che la conservazione di opere contemporanee può avvalersi anche di dispositivi operativi alternativi, capaci di attivare riconoscimenti progressivi, negoziazioni, mediazioni. Non è un processo perfetto, ma è un processo possibile. La lezione più significativa che possiamo trarre da questo caso è dunque duplice. Da un lato, si conferma la necessità di sviluppare una cultura progettuale più attenta alla materia e alla specificità linguistica delle opere moderne, in cui ogni elemento, anche apparentemente secondario, contribuisce a costruire il senso complessivo dell'architettura. Dall'altro, si evidenzia quanto sia strategico il ruolo della Pubblica Amministrazione nel farsi promotrice di percorsi di valorizzazione consapevoli, capaci di coniugare identità e

innovazione, di equilibrare il rispetto per la memoria e una quota di indispensabile trasformazione. Fig. 12

Conservare oggi la Terrazza a Mare significa accettare la sfida di accompagnare un'opera fragile nel tempo presente, riconoscendone le qualità intrinseche e, al contempo, assumendo la responsabilità critica che ogni scelta progettuale inevitabilmente comporta. Significa intendere il restauro come atto consapevole, capace di proiettare l'opera nel futuro senza cancellare il passato. Il caso di Lignano sollecita una riflessione che trascende la singola architettura, mettendo in evidenza limiti e potenzialità insiti in ogni processo trasformativo relativo all'eredità del moderno: un processo che dovrebbe fondarsi su principi di cura e rispetto, con l'obiettivo prioritario di garantire una trasmissione responsabile del patrimonio contemporaneo alle generazioni future.

¹ La ricerca e la metodologia d'indagine sono state sviluppate congiuntamente dagli autori. Giorgio Danesi è autore dei paragrafi "Introduzione...", "Il Novecento a Lignano Sabbiadoro..." e "Moderno in bilico...". Silvia Degan è autrice dei paragrafi: "La nuova terrazza a mare..." e "Il progetto di recupero della Terrazza...".

² Concorso "Riqualificazione e messa in sicurezza della Terrazza Mare situata a Lignano Sabbiadoro", indetto da Regione Friuli-Venezia Giulia – Direzione centrale attività produttive e turismo (GU 5a Serie Speciale – Contratti Pubblici n. 110 del 22.9.2021, CIG: 8898707552 CUP: D37H21004110002, RUP: dott.ssa Magda Uliana).

³ Il cantiere di esecuzione dei lavori è stato avviato nel 2024, con relativa previsione di chiusura fissata al 2026. Cfr. D.P. Reg. 15.02.2023, n. 30. Accordo di programma per l'esecuzione di un intervento pubblico di riqualificazione e messa in sicurezza della Terrazza a Mare situata nel Comune di Lignano Sabbiadoro del 10.09.2021; Decreto di aggiudicazione del RUP 25.03.2024, n. 14216; verbale di consegna di area di demanio marittimo 01.02.2024, della Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Monfalcone.

⁴ Università degli Studi di Udine, Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura, "Laboratorio di conservazione dell'edilizia storica," a.a. 2021–22. Docenti: S. Degan, G. Danesi.

⁵ Finito di costruire nel 1972, l'edificio non ha ancora raggiunto i 70 anni di vita e non rientra tra i beni tutelabili ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004.

⁶ Custodito presso l'abitazione privata degli eredi di Aldo Bernardis, che ringraziamo per la disponibilità nella condivisione della documentazione d'archivio.

⁷ Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, "Terrazza a Mare."

⁸ Per la condivisione dei materiali del progetto approvato e per il confronto, si ringrazia, in particolare, il dott. Piermattia Baiutti, Direzione centrale attività produttive e turismo, incaricato per la gestione delle procedure a evidenza pubblica di competenza della direzione.

⁹ Paolo Nicoloso, *La città inventata. Idee, progetti e architetture per Lignano Sabbiadoro*. 1903-1939 (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1992).

¹⁰ Cfr. Giandomenico Romanelli, "Dalla laguna al mare: l'invenzione del Lido," in *Lido e Lidi. Società, moda, architettura e cultura balneare tra passato e futuro, Catalogo della Mostra tenutasi al Lido di Venezia nel luglio-agosto 1989*, cur. Giorgio Triani (Marsilio, 1989), 97–109; Giandomenico Romanelli, "Alberghi, bagni e spiagge: l'Ottocento," in *Le Venezia possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, cur. Lionello Puppi e Giandomenico Romanelli (Electa 1985), 182–59.

¹¹ Cfr. Arturo Manzano, "Lignano dei pionieri," *Friuli Sera*, 24 agosto 1971, 9. Nel 1971 Manzano descrive le origini "mitiche, sentimentali, quasi epiche" di Lignano. Il cronista ricorda che il 15 aprile 1903 "una brigatella" composta da sindaci, segretari comunali, ingegneri, medici e quattro giornalisti udinesi (Domenico Del Bianco, Enrico Mercatali, Nino Tenca Montini, Riccardo Filippini) salpò da Marano Lagunare su sei barche addobbate a festa. Raggiunta la penisola, un'appendice sabbiosa allora "remota e sconosciuta [...], i pionieri sbarcarono davanti a una pineta fitta, alle spalle di un arenile vastissimo che correva fino alla foce del Tagliamento." La sabbia, "finissima e carezzevole come seta," suggerì subito potenzialità turistiche: fu lì che venne consumata la "prima colazione balneare di Lignano." La vera svolta, però, arrivò solo nel 1925 con la bonifica integrale della Bassa friulana: la pianura a nord della penisola fu risanata e, nel 1926, una nuova strada congiunse Lignano all'entroterra, affrancandola dal "selvatico isolamento" e tramutando l'idea di stazione balneare in realtà.

¹² Nicoloso, *La città inventata*, 21.

¹³ Alessandro Toffano, "L'apertura dello stabilimento balneare friulano," *La patria del Friuli*, 27 maggio 1904.

¹⁴ Irina Baldescu, "Il Lido di Venezia tra Otto e Novecento: modelli urbanistici della villeggiatura," in *Il tesoro delle città. Strenna 2018* (Wuppertal 2018), 35–56.

¹⁵ Sergio Contardo e Daniela Missera, "Provino Valle. Un laboratorio del professionismo italiano," *Rassegna tecnica del Friuli-Venezia Giulia* n. 5 (set.-ott. 1986): 21.

¹⁶ Daniela Missera e Sergio Contardo, "Un laboratorio del professionismo italiano. Provino Valle architetto (1908-1938)" (tesi di laurea, luav, a.a. 1983–84).

¹⁷ Sempre in questi anni, con decreto ministeriale del 23 marzo 1935, Lignano viene dichiarata Stazione di Cura e Soggiorno, e viene istituita l'Azienda Autonoma di Soggiorno.

¹⁸ Alessandra Marin, "Lignano Sabbiadoro: la 'lunga durata' della Costanzo Ciano," *Il Giornale dell'Architettura* (2021), <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/lignano-sabbiadoro-la-costanzo-ciano-un-modello-di-continuita-duso/>.

¹⁹ Nicoloso, *La città inventata*, 49 e ss.

²⁰ Enzo Pesante, "La Colonia di Lignano," *Il Popolo del Friuli*, 8 luglio 1939.

²¹ Cfr. Diana Barillari, "Urbanistica tra Utopia e realtà nella 'città a spirale': Lignano Pineta (Udine) da Marcello D'Olivio a Luigi Piccinato," *Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio*, n. 3 (2015): 286–303.

²² Gianni Avon, cur., *Aldo Bernardis. Architetture a Lignano 1953-2003* (Gaspari Editore, 2024), 13.

²³ "Per quasi mezzo secolo la terrazza in legno è stata il simbolo inconfondibile della spiaggia di Lignano: due generazioni di villeggianti vi hanno trascorso ore liete su quello 'zatterone' sorretto da palafitte. Restaurata più volte nel tentativo di mantenerla in vita fino all'impossibile, la struttura è giunta ormai al limite. Di recente – non senza un velo di nostalgia – i responsabili del turismo cittadino hanno preso il coraggio a due mani e deciso di smantellarla, sostituendola con un'opera più adeguata alle esigenze attuali." "Dalla vecchia alla nuova terrazza: la storia di Sabbiadoro volta pagina," *Il Messaggero Veneto*, 7 luglio 1972.

²⁴ Una testimonianza significativa si ritrova nel doppio numero che *Casabella-Continuità* dedica nel 1964 al tema delle coste italiane, indagandone i processi di sviluppo turistico. Cfr. "Coste italiane 1 – Urbanistica" e "Coste italiane 2 – Esempi tipologici," *Casabella-Continuità*, n. 283 (1964).

²⁵ L'edificio è l'esito di un progetto strutturale sviluppato da Technital SpA nel 1966 e successivamente rielaborato nel 1970 da IN.CO S.p.A. – Ing. Silvano Zorzi et al. Cfr. *Riqualificazione e messa in sicurezza della Terrazza Mare situata a Lignano Sabbiadoro*,

Progetto Esecutivo, (CIG: 8898707552, CUO: D37H21004110002, Relazione Generale, 14 aprile 2023, 28. Nel fondo Silvano Zorzi è conservata una serie di fotografie realizzate nel cantiere della Terrazza a Mare di Lignano, poco prima dell'apertura al pubblico. Politecnico di Milano, Archivi storici, fondo Silvano Zorzi, Faldone 13 "Lignano Sabbiadoro."

²⁶ Cfr. Angelo Villa, cur., *Silvano Zorzi: ingegnere 1950-1990* (Electa, 1995). Basti pensare a importanti collaborazioni, come quella con Luigi Moretti per le Terme di Fiumi (1963–69), che precedono di poco la Terrazza a Mare di Lignano. Cfr. "Complesso termale delle fonti Bonifacio VIII," Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, ultimo accesso 30 luglio 2025, <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3656>.

²⁷ Avon, *Aldo Bernardis*, 13–7.

²⁸ Si rimanda al paragrafo successivo per un'analisi puntuale dell'architettura e dei possibili riferimenti internazionali di Aldo Bernardis.

²⁹ Cfr. Pisana Posocco, *Progettare la vacanza: studi sull'architettura balneare del secondo dopoguerra* (Quodlibet Studio, 2017), 43–7.

³⁰ Luca Creti, "Le architetture balneari," in *Attilio Lapadula. Architetture a Roma*, cur. Luca Creti e Tommaso Dore (Edilazio, 2007), 9–20.

³¹ Enzo Di Pasquale, "Il lungomare di Gela: un tuffo negli anni Cinquanta," in *Il giro della Sicilia in 501 luoghi*, cur. Enzo Di Pasquale (Newton Compton Editore, 2014), 179.

³² "Lidi di Mortelle Old," Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, ultimo accesso 30 luglio 2025, <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=3314>.

³³ Claudia Conforti, cur., *Senigallia: una rotonda sul mare* (Argos, 2006).

³⁴ La costruzione poggia su 51 pali in calcestruzzo armato – alti diciotto metri e del diametro di un metro e mezzo – infissi sull'arenile fino a una profondità media di quattordici metri. Cfr. "Dalla vecchia alla nuova terrazza: la storia di Sabbiadoro volta pagina," *Il Messaggero Veneto*, 7 luglio 1972.

³⁵ L'allineamento della nuova Terrazza a Mare lungo l'asse di viale Gorizia riecheggia la visione che Marcello D'Olivio aveva tracciato per Lignano Pineta nella celebre spirale a chiochiola. In uno schizzo del 1952 l'architetto disegna la "Grande Via" – poi ribattezzata "Treno" –, una strada-spina che, partendo dal centro abitato, attraversa la pineta, sfiora la spiaggia e si prolunga in mare con un pontile sospeso, destinato a concludersi nella Terrazza a Mare. Aldo Bernardis per Sabbiadoro riprende e concretizza quella stessa logica: la via che fende il tessuto urbano si distende fino all'acqua, trasformando il pontile e la terrazza nel naturale prolungamento della città verso il mare.

³⁶ In occasione del convegno internazionale "Architecture and Coastal Tourism (1960–1980): Fragility Between Historical Studies and New Scenarios," svoltosi il 21 maggio 2024 presso la Casa del Mantegna e il Poli di Mantova del Politecnico di Milano, abbiamo descritto questa architettura come "a modern telescope projecting towards the sea" ("un moderno telescopio proiettato verso il mare"). Una definizione che nasce dall'osservazione della passerella coperta, elemento cardine del progetto, la cui forma e funzione evocano l'immagine di uno sguardo proteso verso l'orizzonte marino. Questa metafora non solo restituisce la tensione visiva dell'edificio, ma ne svela anche il valore simbolico: un punto di connessione tra terra e mare, tra spazio costruito e paesaggio naturale.

³⁷ Il complesso includeva anche una piccola centrale radio – pensata per diffondere musica, avvisi e programmi d'intrattenimento – e un locale destinato a ospitare l'ufficio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Cfr. "Dalla vecchia alla nuova terrazza".

³⁸ Cfr. "Relazione Generale...", 23.

³⁹ La sequenza di aperture ellittiche che scandisce il pontile d'accesso evoca le logge perimetrali del Marin County Civic Center (San Rafael, California, 1960–69), progettato da Frank Lloyd Wright nel suo ultimo decennio di attività. In quel complesso, una teoria continua di aperture semicircolari – ottenute con sottili diaframmi in calcestruzzo armato intonato – funge da cerniera tra spazi interni ed esterno collinare. La reiterazione modulare dell'arco diventa così cifra della ricerca wrightiana sull'integrazione paesaggistica; la Terrazza a Mare riprende questo principio, trasferendolo in un contesto costiero, con esiti formali che rispondono a esigenze di leggerezza percettiva e di continuità panoramica.

⁴⁰ Il cotto di Impruneta è un materiale di pregio, riconoscibile dal marchio impresso sulle piastrelle. È realizzato con un'argilla particolare che conferisce alle terrecotte un colore caldo e caratteristiche uniche di resistenza, rendendo queste inalterabili al gelo e ideali per ambienti interni ed esterni.

⁴¹ "Il pontile doveva servire anche come mezzo di attracco per i natanti, oltre che per l'aliscafo." Cfr. "Dalla vecchia alla nuova terrazza." La stessa funzione emerge nei primi disegni di Aldo Bernardis custoditi presso l'Archivio Tecnico del Comune di Lignano Sabbiadoro, dove il pontile è esplicitamente indicato come approdo per imbarcazioni da diporto.

⁴² Lo spessore delle volte in calcestruzzo armato, compreso tra 12 e 14 cm, risulta notevolmente contenuto in relazione alle luci coperte. Tale snellezza qualifica l'intervento come autentica *thin-shell structure*, in continuità con le ricerche internazionali avviate negli anni Sessanta sui gusci in calcestruzzo armato a spessore minimo e curvatura variabile. L'esiguità della sezione permette di ridurre i pesi propri, ottimizzare la distribuzione degli sforzi di membrana e potenziare la rigidità globale, garantendo al contempo un'espressione formale fluida e dinamica che costituisce uno degli esiti più significativi dell'opera.

⁴³ Cfr. "Relazione Generale...", 26. Queste selle svolgono una doppia funzione: da un lato collegano le campate, garantendo la continuità strutturale, dall'altro introducono giunti di dilatazione controllati, consentendo movimenti differenziali e riducendo le sollecitazioni dovute a deformazioni termiche.

⁴⁴ Le sinuose geometrie di copertura della Terrazza a Mare si inscrivono nel più ampio filone di sperimentazioni curvilinee che caratterizza il secondo Novecento, dall'Opera House di Sydney (1959–73) di Jørn Utzon, alle visioni brasiliane di Oscar Niemeyer. In quest'orizzonte, la curva non assolve a una mera funzione statica, ma si qualifica come

linguaggio poetico e simbolico: lo dimostra, in particolare, la chiesa di San Francesco d'Assisi a Pampulha (1942–43), dove il tetto ondulato diviene segno identitario della comunità. Tanto Utzon quanto Niemeyer, infatti, coniugano innovazione tecnica e scenografia architettonica, generando superfici dinamiche che sembrano sfidare la gravità. In analoga direzione, la membrana in calcestruzzo armato della Terrazza, pur radicata in un contesto costiero specifico, evoca leggerezza e tensione formale, facendosi emblema di un'architettura organica.

⁴⁵ Per un inquadramento delle ricerche coeve sul calcestruzzo si vedano, fra gli altri, gli esperimenti strutturali di Pier Luigi Nervi (Palazzetto dello Sport, Roma, 1956–58) e di Eduardo Torroja (Ippodromo de la Zarzuela, Madrid, 1935–41).

⁴⁶ La scelta di lasciare le superfici in calcestruzzo faccia a vista è confermata dalle immagini promozionali della terrazza diffuse sui giornali in occasione dell'apertura, dove le grandi volte manifestano la propria materialità senza alcuna dipintura. Cfr. "Architettura sul mare," *Cronaca di Lignano*, 27 settembre 1972.

⁴⁷ I quotidiani dell'epoca, con titoli talvolta provocatori, descrivono lo stupore dei cittadini verso la nuova struttura moderna. Cfr. "Un mostro marino?," *Friuli Sera*, 7 luglio 1971.

⁴⁸ Lillo Montalto Monella, "Lignano, in anticipo sul programma i lavori sulla Terrazza a mare," *RaiNews.it*, 11 giugno 2025, <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2025/06/lignano-i-lavori-sulla-terrazza-a-mare-sono-in-anticipo-sul-programma-dda41aa3-0497-4ed3-ba5e-443977bdaaaa.html>.

⁴⁹ La volontà di garantire la sostenibilità economica della nuova Terrazza a Mare fu chiara fin dall'avvio del progetto. Come rilevava *Il Messaggero Veneto* il 7 luglio 1972, "Non sono state sottovalutate le considerazioni economiche: si è dunque cercato di dotare il complesso di funzioni capaci di mantenerlo vitale per molte ore al giorno durante l'alta stagione e, pur in modo fluttuante, anche nella bassa stagione. [...] Il progetto comprende un ristorante-tavola calda di buon livello turistico e un vasto salone destinato a manifestazioni, congressi, conferenze, eventi sociali e sportivi, nonché ad altre attività di rilievo turistico". Tutti gli ambienti furono inoltre climatizzati, soluzione che assicurava *comfort* non solo nei mesi di punta ma anche durante le altre stagioni, rendendo la struttura fruibile tutto l'anno. Non a caso la stessa testata sottolineava che "è un'opera che segna davvero una nuova tappa nella storia del centro balneare friulano." Cfr. "Dalla vecchia alla nuova terrazza." L'amministrazione comunale intendeva farne il "punto focale della spiaggia in ogni occasione, non soltanto nei cosiddetti mesi alti, ma anche nei periodi di bassa stagione, quando Lignano avrà modo di ospitare congressi, riunioni, manifestazioni artistiche o spettacoli d'arte varia. Sarà il polo d'attrazione di ogni importante iniziativa." Cfr. "Domani la serata inaugurale del nuovo complesso a mare," *Il Messaggero Veneto*, 13 luglio 1972.

⁵⁰ Lillo Montalto Monella, "Lignano."

⁵¹ I servizi di progettazione sono stati affidati, tramite gara pubblica, a una squadra multidisciplinare composta da F&M Ingegneria, dallo studio portoghese Carrilho da Graça Arquitectos, dall'architetta Giulia De Appolonia e dalla società SEMPER, specializzata in archeologia. L'esecuzione delle opere è stata invece assegnata all'impresa Setten Genesio S.p.A.

⁵² Cfr. "Relazione Generale...," 11.

⁵³ Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, "Terrazza a Mare."

⁵⁴ Il volume è l'esito di un progetto di modifica presentato al Comune di Lignano Sabbiadoro dallo stesso Aldo Bernardis il 17 marzo 1982. Cfr. Archivio Disegni Area Tecnica Comune di Lignano Sabbiadoro, "Terrazza a Mare, Progetto di Ampliamento Copertura Piazzale."

⁵⁵ Cfr. "Relazione Generale...," 12.

⁵⁶ Cfr. "Relazione Generale...," 14.

⁵⁷ "Relazione Generale...," 15.

⁵⁸ "Relazione Generale...," 16.

⁵⁹ Cfr. "Relazione Generale...," 14.

⁶⁰ Nelle pagine del *Messaggero Veneto* si puntualizzano le scelte per le pavimentazioni del nuovo complesso: nel salone delle feste era previsto un rivestito in moquette, soluzione pensata per offrire *comfort* e un'atmosfera accogliente agli ospiti; per le aree esterne, invece, si opta per "materiali durevoli e resistenti alle intemperie, oltreché leggeri e di facile installazione," in modo da garantire lunga vita e bassa manutenzione alla struttura esposta al clima marino. Cfr. "Dalla vecchia alla nuova terrazza."

⁶¹ Gli attuali parapetti sono l'esito di un adeguamento normativo, che costringe la Pubblica Amministrazione a sostituire i precedenti pensati da Aldo Bernardis, dal disegno completamente differente. Non risulta conservata documentazione che attesti l'anno esatto della sostituzione.

⁶² Cfr. "Relazione Generale...," 29.

⁶³ Cfr. "Relazione Generale...," 14.

⁶⁴ CFRP (Carbon Fiber Reinforced Polymer) è una tecnica utilizzata per migliorare le prestazioni di strutture esistenti, come edifici in calcestruzzo armato o muratura, aggiungendo strati di materiali compositi. Il sistema è composto da tessuti o lamine in fibra di carbonio ad alta resistenza, impregnati con resine epossidiche o altre matrici polimeriche, che fungono da adesivo e trasferiscono le sollecitazioni dalla struttura al rinforzo.

⁶⁵ Gli interventi di consolidamento sono ampiamente descritti nella "Relazione Generale..." da p. 35 a p. 37, inoltre sono allegate tavole strutturali e di dettaglio.

⁶⁶ Cfr. Carla Di Francesco, "Strumenti normativi per la tutela dell'architettura moderna e contemporanea," in *Il restauro dell'architettura moderna. Dalla conoscenza all'intervento*, a cura di Annalisa Morelli e Sandra Losi (Nardini Editore, 2021), 13–5.

⁶⁷ Cfr. Claudio Varagnoli, "Presentazione," in *Simona Salvo, Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura* (Quodlibet, 2016), 7–9.

⁶⁸ Cfr. Giovanni Carbonara, "Perché restaurare il 'moderno?'," in *Il cantiere di restauro dell'architettura moderna. Teoria e prassi*, cur. Annalisa Morelli e Silvia Moretti (Nardini Editore, 2018), 13–4.

⁶⁹ Cfr. Simona Salvo, *Restaurare il Novecento*, 11–2.

⁷⁰ Cfr. "Relazione Generale...," 11.

BIBLIOGRAFIA

Avon, Gianni, cur. Aldo Bernardis. *Architetture a Lignano 1953-2003*. Gaspari Editore, 2024.

Baldescu, Irina. "Il Lido di Venezia tra Otto e Novecento: modelli urbanistici della villeggiatura." In *Il tesoro delle città. Strenna 2018*, 35–56. Wuppertal, 2018.

Barillari, Diana. "Urbanistica tra Utopia e realtà nella 'città a spirale': Lignano Pineta (Udine) da Marcello D'Olivio a Luigi Piccinato." *Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio*, n. 3 (2015): 286–303.

Carbonara, Giovanni. "Perché restaurare il 'moderno?'" In *Il cantiere di restauro dell'architettura moderna. Teoria e prassi*, a cura di Annalisa Morelli e Silvia Moretti, 13–18. Nardini Editore, 2018.

Conforti, Claudia, cur. *Senigallia: una rotonda sul mare*. Argos, 2006.

Contardo, Sergio, e Daniela Missera. "Provino Valle. Un laboratorio del professionismo italiano." *Rassegna tecnica del Friuli-Venezia Giulia*, n. 5 (set.-ott. 1986): 49–55.

Creti, Luca. "Le architetture balneari." In *Attilio Lapadula. Architetture a Roma*, a cura di Luca Creti e Tommaso Dore, 9–19. Edilazio, 2007.

Di Francesco, Carla. "Strumenti normativi per la tutela dell'architettura moderna e contemporanea." In *Il restauro dell'architettura moderna. Dalla conoscenza all'intervento*, a cura di Annalisa Morelli e Sandra Losi, 13–6. Nardini Editore, 2021.

Di Pasquale, Ezio. "Il lungomare di Gela: un tuffo negli anni Cinquanta." In *Il giro della Sicilia in 501 luoghi*, a cura di Enzo di Pasquale, 179–81. Newton Compton Editore, 2014.

Manzano, Arturo. "Lignano dei pionieri." *Friuli Sera*, 24 agosto 1971, 9.

Marin, Alessandra. "Lignano Sabbiadoro: la 'lunga durata' della Costanzo Ciano." In *Il Giornale dell'Architettura* (2021). <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/lignano-sabbiadoro-la-costanzo-ciano-un-modello-di-continuita-duso/>.

Missera, Daniela e Contardo, Sergio. "Un laboratorio del professionismo italiano. Provino Valle architetto (1908-1938)." Tesi di laurea, luav, a.a. 1983–84.

Montalto Monella, Lillo. "Lignano, in anticipo sul programma i lavori sulla Terrazza a mare." *RaiNews.it*, 11 giugno 2025, <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2025/06/lignano-i-lavori-sulla-terrazza-a-mare-sono-in-anticipo-sul-programma-dda41aa3-0497-4ed3-ba5e-443977bdaaaa.html>.

Nicoloso, Paolo. *La città inventata. Idee, progetti e architetture per Lignano Sabbiadoro. 1903-1939*. Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1992.

Pesante, Enzo. "La Colonia di Lignano." *Il Popolo del Friuli*, 8 luglio 1939.

Posocco, Pisana. *Progettare la vacanza: studi sull'architettura balneare del secondo dopoguerra*. Quodlibet Studio, 2017.

Romanelli, Giandomenico. "Dalla laguna al mare: l'invenzione del Lido." In *Lido e Lidi. Società, moda, architettura e cultura balneare tra passato e futuro*, *Catalogo della Mostra tenutasi al Lido di Venezia nel luglio-agosto 1989*, a cura di Giorgio Triani, 97–109. Marsilio, 1989.

Romanelli, Giandomenico. "Alberghi, bagni e spiagge: l'Ottocento." In *Le Venezia possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, a cura di Lionello Puppi e Giandomenico Romanelli, 182–93. Electa 1985.

Salvo, Simona. *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*. Quodlibet, 2016.

Toffano, Alessandro. "L'apertura dello stabilimento balneare friulano." *La patria del Friuli*, 27 maggio 1904.

Villa, Angelo, cur. *Silvano Zorzi: ingegnere 1950-1990*. Electa, 1995.

"Architettura sul mare." *Cronaca di Lignano*, 27 settembre 1972.

"Coste italiane 1 – Urbanistica." "Coste italiane 2 - Esempi tipologici." *Casabella-Continuità*, n. 283 (1964).

"Dalla vecchia alla nuova terrazza: la storia di Sabbiadoro volta pagina." *Il Messaggero Veneto*, 7 luglio 1972.

"Domani la serata inaugurale del nuovo complesso a mare." *Il Messaggero Veneto*, 13 luglio 1972.

"Un mostro marino?." *Friuli Sera*, 7 luglio 1971.

Conservation and Transformation of Modern Coastal Heritage: Seafront Terrace of Lignano Between Memory, Identity, and Innovation

Giorgio Danesi

Silvia Degan

KEYWORDS

Lignano Sabbiadoro; Aldo Bernardis; contemporary architecture; Twentieth Century; architectural conservation

ABSTRACT

The Seafront Terrace of Lignano Sabbiadoro, designed and built by Aldo Bernardis between 1961 and 1970, represents a pivotal moment in the transformation of the Friulian coastal landscape in the second half of the Twentieth Century. Built to replace Provino Valle's wooden terrace from 1920, Bernardis's project redefined the relationship between the city and the sea, becoming both an emblem of modernity and an urban landmark. The structure consists of a long-stilted pier terminating in a platform with two volumes covered by reinforced concrete vaults, shaped as upside-down seashells, and a small lighthouse. Bernardis's architectural design engages in dialogue with key figures of international modern architecture, reinterpreted through a pragmatic spirit and an inclination toward innovation.

The paper investigates both the historical dynamics and the design process that accompanied the creation of this landmark, a focal point of social life in Lignano Sabbiadoro during the 1960s and 1970s. It analyzes materials and technologies, as well as recent transformations and the building's future potential. The recent restoration initiative promoted by the Friuli Venezia Giulia Region, currently underway, offers an opportunity to critically reflect on conservation strategies for twentieth-century architectural heritage, and on the potential to establish enhancement processes that reconcile protection, reuse, and renewed urban vitality.

Giorgio Danesi

Docomomo Italia | giorgioisedanesi@gmail.com

Giorgio Danesi è architetto e PhD in Restauro. Dal 2019 è stato assegnista di ricerca ed è docente a contratto per corsi di Restauro presso diverse istituzioni (Università Luav di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Parma). È membro esecutivo del Consiglio Direttivo di Docomomo Italia per il triennio 2024–27.

Giorgio Danesi is an architect and holds a PhD in Architectural Restoration. Since 2019, he has been a postdoctoral research fellow and adjunct professor in Restoration courses at various institutions (Università Luav di Venezia, Università degli Studi di Udine, Università Politecnica delle Marche, Università degli Studi di Parma). He currently serves as an executive member of the Board of Docomomo Italia for the 2024–27 term.

Silvia Degan

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna | silvia.degan@cultura.gov.it

Silvia Degan è architetto e PhD in Conservazione dei Beni Architettonici. Dal 2012 è Funzionario Architetto presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, dove è Responsabile dell'Area Patrimonio Architettonico, dell'Ufficio Tutela e referente per la Commissione per la Salvaguardia di Venezia. È docente a contratto presso l'Università degli Studi di Udine.

Silvia Degan is an architect and holds a PhD in Conservation of Architectural Heritage. Since 2012, she has been a Conservation Officer at the Superintendency of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the Municipality of Venice and its Lagoon, where she is Head of the Architectural Heritage Area, Head of the Protection Office, and liaison for the Commission for the Safeguarding of Venice. She is also an adjunct professor at the Università degli Studi di Udine.